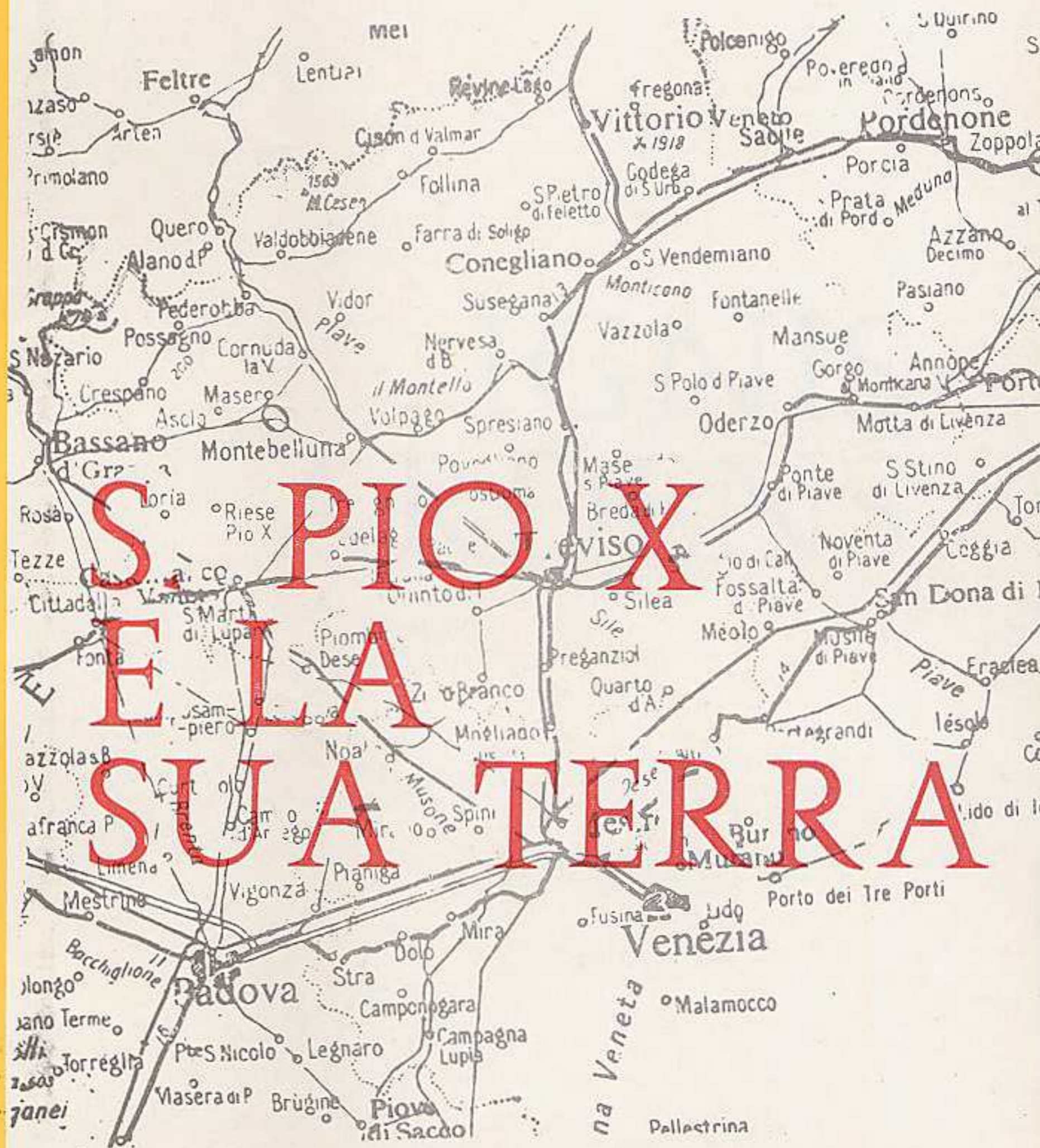




IGNIS ARDENS



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXIII - N. 5
Settembre - Ottobre 1975

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

in onore di San Pio X

« La voce della fede e del cuore, anche in quest'anno, ci invita a onorare, in occasione della sua solennità liturgica, il grande Pontefice S. Pio X ».

La nostra comunità parrocchiale ha così invitato i fedeli ai Sacri riti del 7 corrente mese, presieduti da sua Ecc.za Mons. Arcivescovo Ettore Cunial.

Fu un accorrere, fin dalle prime ore del mattino, alle numerose Celebrazioni Eucaristiche ed alla devota visita alla Casetta di S. Pio X, ma con più solennità e concorso di popolo fu la Solenne Messa celebrata dal Venerato Presule, nella corona di vari Sacerdoti e nell'ottimo programma di questa benemerita Schola Cantorum.

L'Eccellentissimo tenne l'omelia, che fu una commossa commemorazione di S. Pio X, delle sue virtù e doti, dei suoi basilari atti pontificali, i quali, come ebbe a scrivere anche Pietro Bargellini, fecero di Papa Sarto un « raddomante » dei nostri tempi.

Di fatto egli nell'opera di « restaurazione di ogni cosa in Cristo », potentemente illuminato da Dio, percepì — lontano nel tempo — e con visione chiara, quello che sarebbe stato il travaglio dell'ora presente, nel crollo di molti valori. Intuì l'inquietudine degli spiriti, il turbamento delle coscienze, lo smarrimento dell'ago magnetico indicante il cammino della vera fede, del soprannaturale, della sana morale, della fraternità, della pace nella giustizia. Egli, il Santo raddomante della chiesa universale, per certi suoi decreti e provvedimenti, fu da taluni giudicato un duro, un insensibile, una intelligenza di secoli trascorsi: ma egli, imbevuto com'era dello Spirito di Dio fin da piccolo, ha agito sempre per mantenere o per ridare alle anime il senso di Cristo, unica via di salvezza ed unico baluardo a tante aberrazioni di cui oggi stiamo assaporando i frutti amari sia sul piano religioso morale, come su quello familiare e sociale.

Riassumere il pensiero profondo dell'Ecc.mo oratore riesce arduo; captare il suo sentimento per S. Pio X è parimenti difficile, perchè esso è patrimonio intimamente personale; quello che il Presu-

le ha vivamente raccomandato è di stare bene ancorati ai valori tradizionali di umanità, di famiglia, di religione, perchè fu da quelli che Pio X attinse — con l'aiuto di Dio a cui totalmente si affidò — quello spirito profetico e di santità che lo resero caro a Dio e agli uomini.

Mons. Cunial presiedette anche alla imponente processione della sera portando la Reliquia di S. Pio X, preceduto dalla statua del Santo recata a spalle dai giovani della classe di leva militare 1956.

Migliaia e migliaia di devoti, anche di parrocchie vicine e lontane, in composto religioso silenzio, precedevano e seguivano i Sacri simboli, mentre la Schola Cantorum locale, sostenuta dalla banda musicale di S. Vito, alternava cori religiosi alle preghiere e invocazioni che Mons. Arciprete dal microfono esprimeva per tutti: per la parrocchia, gli ammalati, i lavoratori, i disoccupati, le anime traviate, la pace, la giustizia, le autorità, il Papa, la chiesa, il mondo.

La funzione — priva di ogni diversivo profano — terminava con le parole commosse di sua Eccellenza e con la Benedizione impartita con la Santa reliquia.

La Banda musicale intrattenne alquanto i presenti con un applaudito concerto.

Gent'annni orsono, l'arciprete di Salzano don Giuseppe Sarto lascia la parrocchia

Per cordiale concessione — di cui siamo tanto riconoscenti — del compaesano *PADRE FERNANDO da RIESE PIO X Cappuccino* pubblichiamo la di Lui orazione commemorativa, tenuta il 7 settembre a Salzano sul I centenario citato in oggetto.

* * *

1875-1975: S. Pio X cent'anni fa lasciava Salzano.

Testimoni della parrocchia di Salzano definiscono Don Giuseppe Sarto, San Pio X, « Uomo e Prete autentico ».

— Se è vero che ogni uomo ha il suo volto — fisionomico e spirituale —, questo è ancor più vero per ogni uomo che la Chiesa addita quale modello e intercessore.

— Riesce sempre difficile, al pittore ritrattista e al biografo, cogliere e fissare le linee essenziali e complementari di un personaggio. Ten-

tiamo un ritrattismo — più al vero possibile — di quel sacerdote di Riese, che alla età fra i 32 e i 40 anni fu in servizio di fede e di amore, come parroco, alle ore 2/mila anime della comunità di Salzano, in diocesi di Treviso, negli anni 1867-1875⁽¹⁾.

— Alle spalle, don Giuseppe Sarto aveva l'esperienza di nove anni di cappellano, nella comunità parrocchiale di Tombolo⁽²⁾. All'esperienza pastorale salzanese seguiranno responsabilità sempre più pesanti: cancelliere vescovile e padre spirituale nel seminario di Treviso⁽³⁾: vescovo di Mantova⁽⁴⁾: patriarca di Venezia⁽⁵⁾: Papa di tutta la chiesa.

— E' a Salzano che il Sarto si afferma decisamente. Prima a Tombolo, quale cappellano, aveva un superiore (don Antonio Bonaventura due, perchè sentirono tutto il paese parlare del Sarto; non importanti gli altri quattro, che videro e udirono il Servo di Dio, vivendogli più o meno vicini.

U O M O

— Anzitutto don Giuseppe Sarto viene presentato « uomo »; è un autentico figlio di Adamo, con la sua debolezza e forza, con il suo tipico carattere e correlativo comportamento, con la sua scorza all'esterno e le sue ricchezze interiori.

— Uomo completo e schietto, cioè senza aureole o splendori appiccicati, con le sue angolosità talvolta rigide, talaltra morbide, simpatiche a taluni e temute da altri: da qui la sua individuale bellezza e il suo singolare pregio.

— Pennellate sul suo carattere.

— « Aveva un carattere molto vivace ed allegro » (Bacchion p. 717 & 7). Da seminarista a Padova « era fin d'allora un allegrone, ma dentro i limiti » (Sarto, p. 820 & 425). « Mai dalle sue labbra parola men che misurata, quantunque fosse per temperamento allegro ed espansivo » (Boschin, p. 816 & 414).

— « Era amante dei giochi, specialmente del gioco delle bocchie, durante il quale qualche volta si accendeva. Anche quando era parroco a Salzano, conservava simpatia per questo gioco, che diceva sano e senza doli. La domenica, anche parroco, talvolta dopo le funzioni, giocava con alcuni parrocchiani sul piazzale della chiesa » (Bacchion, p. 717 & 8).

— « Era di temperamento piuttosto caldo, ma ritornava subito al pieno dominio di sè » (Boschin, p. 815 & 409).

— « Era piuttosto di temperamento caldo; scattava facilmente, però si componeva subito e si frenava » (Bagaglio, p. 814 & 398). Lo stesso Bagaglio, che fu un ragazzo alla sua scuola di dottrina cristiana, insiste « Usava severità e adoperava, quando occorreva, anche le mani: però io stesso devo dire che queste sue correzioni erano accompagnate (Costantini) da seguire; ora, a Salzano, può essere tutto se stesso ed esprimere la propria personalità in piena libertà e con assoluta responsabilità.

— Da parroco don Giuseppe Sarto si mostra nella sua luce più vera e annuncia vigorosamente l'unghia del leone e stoffa da prete integrale.

Ormai di Don Sarto, negli anni di Salzano⁽⁶⁾ è possibile avere un ritratto maturato, abbastanza stabilizzato, che s'andrà, sì, arricchendo anno dopo anno, ma che conserverà quel *clichè* di matrice, veduto e goduto dai salzanesi per quasi nove anni.

— Per coglierlo nei suoi tratti di umanità e di spiritualità, ricorriamo a quanto dissero di Lui alcuni, che a Salzano lo conobbero da vicino; a sei testimoni⁽⁷⁾ che furono chiamati a deporre sul Servo di Dio Giuseppe Sarto nei processi per la beatificazione, tenuti a Treviso, nel *Processo Ordinario* degli anni 1923-1926⁽⁸⁾, nel *Processo Apostolico* degli anni 1944-1946⁽⁹⁾.

— Dei testimoni, due sono sacerdoti, successori del Servo di Dio nella parrocchia di Salzano: Mons. *Giovanni Battista Prevedello* che successe al Sarto a distanza di dieci anni, 1885-1902⁽¹⁰⁾ e Mons. *Eugenio Bacchion* parroco di Salzano dal 1902⁽¹¹⁾. I due ebbero contatti personali con il Sarto e informazioni da testi oculari salzanesi.

— Due sono parenti del Servo di Dio: *Lucia Sarto*, sorella, vissuta con il fratello parroco a Salzano e poi ivi sposata con *Luigi Boschin* nel 1876; *Luigi Boschin*, cognato, sacrestano di Salzano.

— Due sono cittadini di Salzano, ivi nati e vissuti: *Eusebio Scanferlato* muratore, che contava 31 anni all'arrivo del parroco Sarto ed *Alessandro Bagaglio*, contadino, che a 11 anni vide il Sarto entrare parroco a Salzano⁽¹²⁾.

— Del periodo salzanese del Sarto i primi due sono testimoni *ex auditu*; gli altri quattro sono testimoni *de visu*. Importanti i primi da tanta benevolenza, che nessuno se ne lagnava ed i fanciulli, me compreso, si sentivano egualmente attratti verso di lui e lo amavano come un padre. Era una mano carezzevole pur quando correggeva » (Bagaglio, pp. 812-813 & 391).

— Dal Bacchion viene riferito un episodio comprovante il temperamento « piuttosto caldo » del Sarto. « Una volta, mentre egli giocava, passarono alcuni giovani di Dolo...

in carretta. Visto il parroco a giocare, essi cominciarono a sghignazzare e ad insultarlo. Egli, lasciate le boccie, corse verso i giovanotti e strappò al cocchiere la frusta, con la intenzione di usarla. I compagni di gioco, accortisi, si precipitarono a difendere il parroco e toltagli di mano la frusta bastonarono per bene i malcapitati. Il fatto ebbe seguito in un processo intentato dai bastonati contro il parroco e i giocatori; il processo si svolse alla Pretura di Dolo. All'accusa di aver bastonato i giovanotti, il parroco rispose di non averlo fatto: fu per ciò assolto, ma furono condannati tre dei suoi parrocchiani giocatori, due dei quali erano Bottacin Gottardo e Pellizon Natale, che rimasero alcuni giorni in carcere » (Bacchion, pp. 717-718 & 9).

— La sorella Lucia, schietta come il fratello, aggiunge una nota che molti gradiranno: « Era misuratisimo; nel cibo si contentava di tutto... piaceva a lui un bicchiere di vino, ma non l'ha mai veduto brillo, nè sentito dire...; a ... pranzi andava molto di rado, perchè era portato a stare a casa » (Sarto, p. 825 & 449).

— Ancora la sorella Lucia si soffermava sul carattere affettuoso e volitivo del fratello. « Quando fu seminarista a Padova... con noi sorelle era molto rigido, ci trattava in forma molto severa, perchè voleva essere obbedito; verso la mamma invece si mostrò sempre rispettoso e affezionato.

CONTINUA

l'uomo dei centenari

— *Carneade... chi era costui...? ruminava fra sè don Abbondio...* (da «I Promessi Sposi» cap. XIII) e noi ripetiamo l'interrogativo per conoscere chi era *l'Uomo dei centenari*.

— Risponde il Card. Patriarca di Venezia *Giuseppe Sarto* identificando se stesso in quell'Uomo, scrivendo al-

l'amico, al condiscipolo di studi seminaristici, al confratello mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, questa lettera:

«Venezia 6 febbrajo 1895.

Caro M/re e Amico.

Ringrazio anche te con gli altri ven. Confr/Ili dell'Episcopato Veneto, per aver consentito di fare le nostre Conferenze nel triduo che precederà la festa di San Marco e, come agli altri, così anche a te con piena confidenza, faccio la preghiera di portare, per quella occasione, gli abiti pontificali, onde assistere alle funzioni che si faranno nella Basilica per la ricorrenza otto volte centenaria.

Io sono *l'uomo dei centenarii* e quasi ne avessi fatti pochi a Mantova, in quest'anno me ne sono riservati due (quello di S. Marco e quello di S. Filippo) a Venezia.

A tempo, poi, ti scriverò pregandoti di indicarmi le persone che prenderai al tuo seguito, onde possa disporre qui, o in seminario, pel conveniente alloggio.

Intanto continuami la tua benevolenza e credimi sempre tuo dev/mo confr/llo, affez° amico ».

✠ GIU. SARD. PATR. (1)

Ecco quali furono le celebrazioni centenarie maggiori, che il Vescovo Sarto, prima, e poi Lui Cardinale Patriarca aveva solennemente celebrate: VIII centenario di S. Anselmo (1885); III centenario della morte di S. Luigi Gonzaga (1891); VIII centenario della morte basilica di S. Marco (1895); III centenario della morte di S. Filippo Neri (1895); X centenario di S. Pietro Orseolo, Doge veneziano (1897); IX centenario di S. Gerardo Sagredo (1900) e I centenario del Conclave tenuto a Venezia, da cui uscì eletto Papa Pio VII.

— Ben a ragione il Card. Sarto si era autodefinito *l'uomo dei centenarii!*

— In queste solenni celebrazioni religiose Egli recava, con la personale autorità paterna episcopale e con lo splendore della porpora romana, la nobiltà dei propri sentimenti di fede e, ciò che più conta, la salutare direttiva di spirito e il pressante invito a specchiarsi nella vita e nell'opera del Santo, in quella occasione centenaria così altamente illustrato.

— Nel fare questo Egli era spinto da un esatto motivo storico, quale è quello di riaffermare la realtà di una esistenza semplice ed eroica; di rinnovare al Circonfuso di gloria un tributo di venerazione, che i secoli trascorsi e le umane vicende avevano, forse, annebbiato; di incitare il popolo cristiano alla emulazione del Santo «vero amico del Signore», la cui vita erasi dipanata nell'amore e nella perfetta osservanza della legge divina.

— «Sotto i marmi che racchiudono i Corpi dei Santi — esclamerà il Porporato — cerchiamo l'anima e l'affetto di essi, intratteniamoci con loro in una tenera rimembranza delle loro virtù, esponiamo, con familiare fiducia, le nostre necessità. Baciando quelle urne — cari asili di una santità mai estinta — partiremo consolati nelle afflizioni, sostenuti nelle dubbiezze, incoraggiati nei pericoli ed in ogni angustia dello spirito confortati e sorretti » (Marchesan - Vita di Pio X).

— Rieccheggia, in questi pensieri, la voce del Concilio Vaticano II (Cost. Dogm. Lumen Gentium: cap. VII): «il vero culto dei santi non consiste tanto nella molteplicità di atti esteriori, quanto, piuttosto, nella intensità del nostro amore fattivo, col quale, per il maggior bene nostro e della Chiesa, cerchiamo dalla vita dei Santi l'esempio, dalla comunione con loro la partecipazione con loro e dalla loro intercessione l'aiuto ».

Bepi Parolin

(1) San Pio X - Lettere a Mons. P. Zamburlini, Editr. arti grafiche friulane - Udine 1959.

Una benedizione di Pio X

— Troviamo sul ritaglio di un vecchio giornale, il seguente episodio:

« Un buon montanaro della Valle d'Aosta si recò in pellegrinaggio a Roma, con la moglie, entrambi desiderosi di vedere il Papa che era Pio X ed hanno potuto partecipare ad una udienza collettiva. Quando giunse nell'aula Pio X tutti chiesero benedizioni speciali, chi per un crocefisso, chi per una medaglietta ed altro.

— Il Valdostano, non avendo di meglio, disse forte: "Santità! benedite la mia croce" ed additò la propria moglie, che gli stava vicino.

— *Benediciamo volentieri la croce* — gli rispose sorridendo il Papa — *ed anche il crocifisso!*

— Il Santo Padre voleva far intendere — ed era chiaro — che la colpa di certe incomprensioni o incompatibilità non è mai da una sola parte ».

Senza affermare o negare la veridicità dell'episodio, riflettiamo un istante sul profondo valore della risposta data da Pio X alla implorazione del fedele valdostano.

— Anche nella concorde intimità di affetti, di pensieri, di progetti, di preoccupazioni dei coniugi, possono sorgere diversità di intenzioni, squilibri di vedute e dare così movimento a divergenze e contrasti, che spesso palleggiano le responsabilità.

— Da ciò che deriva quella « croce » che il buon alpigiano additava nella propria moglie: ma il Papa seppe vedere anche, non il crocefisso quale si riteneva il marito, ma in esso vedeva il « crocifisso ». Quindi la colpa ognuno senta di averla in parte, lasciando alla altra parte la sua porzione; solo così la reale pesantezza della Croce matrimoniale sarà sopportabile e sarà soprattutto motivo di tanti meriti.

Cari ricordi e preziose memorie di S. Pio X

Ce ne ha date le belle fotografie la famiglia di don Cesare Pedrini con le seguenti dichiarazioni:

Santuario della Madonna delle Guardia di Tortona - trattasi di una veste bianca, un paio di pantofole e il soprabito nero usato da S. Santità, nel viaggio da Venezia a Roma, per il conclave; tali indumenti del Papa Santo furono donati dalle sorelle Roma, Maria, Anna Sarto a don Cesare Pedrini, parroco della basilica di S. Giuseppe al trionfale di Roma e fondatore della Pia Unione del Transito, che ebbe Pio X per primo iscritto; alla morte di don Pedrini tali preziosi indumenti furono ereditati dal Beato don Orione.

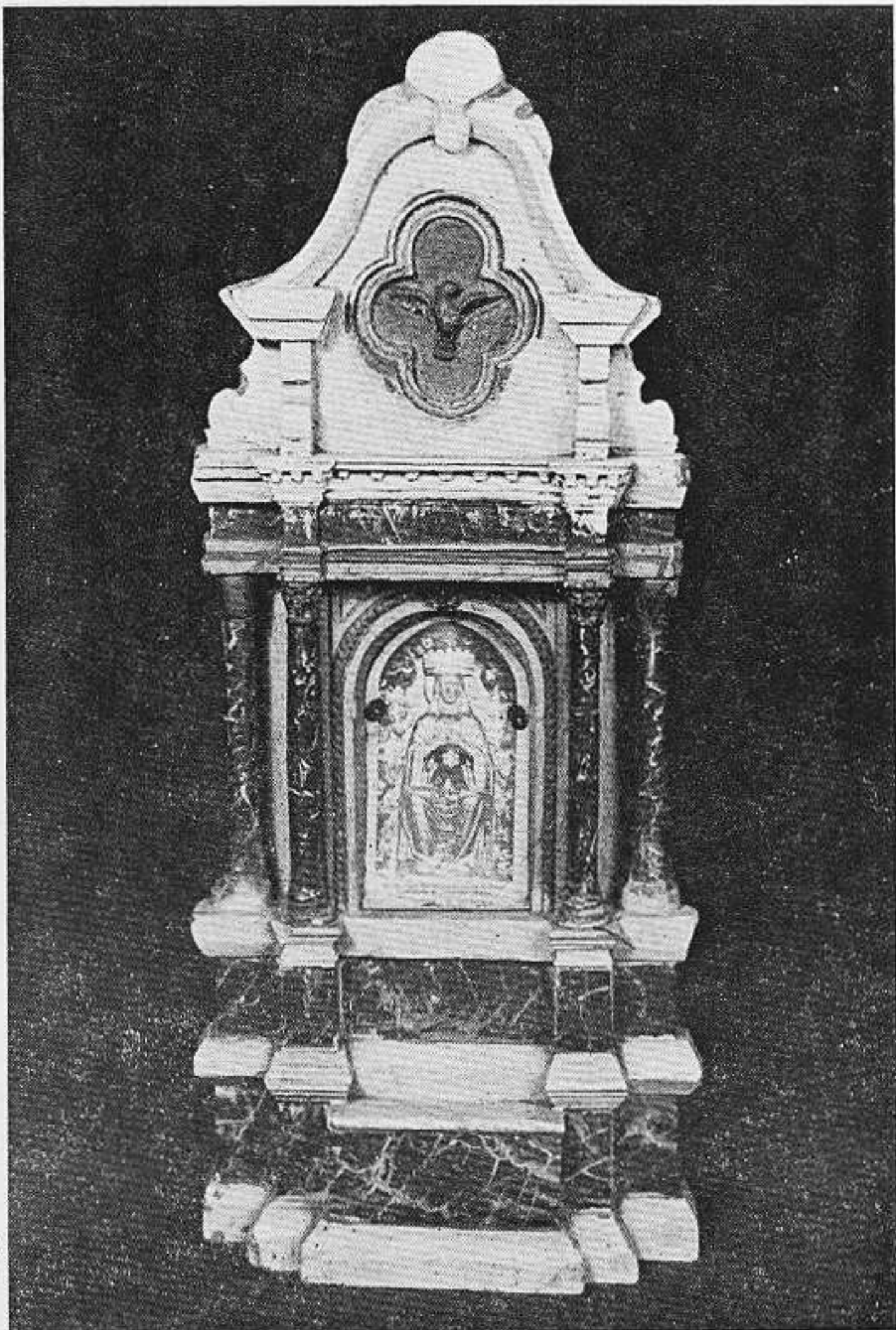
Il soprabito reca la testimonianza di autenticità con sigillo papale e firma di Anna e Maria Sarto e di Mons. Battista Farolin.

In casa Pedrini a Vobarno (Brescia) - è un altarino in legno scolpito alto 70 cm. contenente una immagine della « Madonna delle Cendrole »; il rev. don Pedrini attesta che tale altarino fu sempre nella camera da letto dal Patriarca Sarto; do-



Preziosi indumenti di S. Pio X, (veste e pantofole pontificie e soprabito nero del Card. Sarto conservati nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona (dono delle sorelle Sarto al sac. Cesare Pedrini, già Maestro di camera supplente del Vescovo di Mantova mons. Giuseppe Sarto).

Altarino scolpito, con la riproduzione della Immagine della Madonna delle Cendrole conservato a Vobarno (Brescia) presso i Congiunti del Rev. Sac. Cesare Pedrini (dono delle sorelle Sarto)



po la di lui elezione al pontificato esso fu donato al detto Sacerdote dalle Sorelle di Pio X.

Riportiamo, *senza alcuna osservazione*, quanto è aggiunto nelle fotografie.

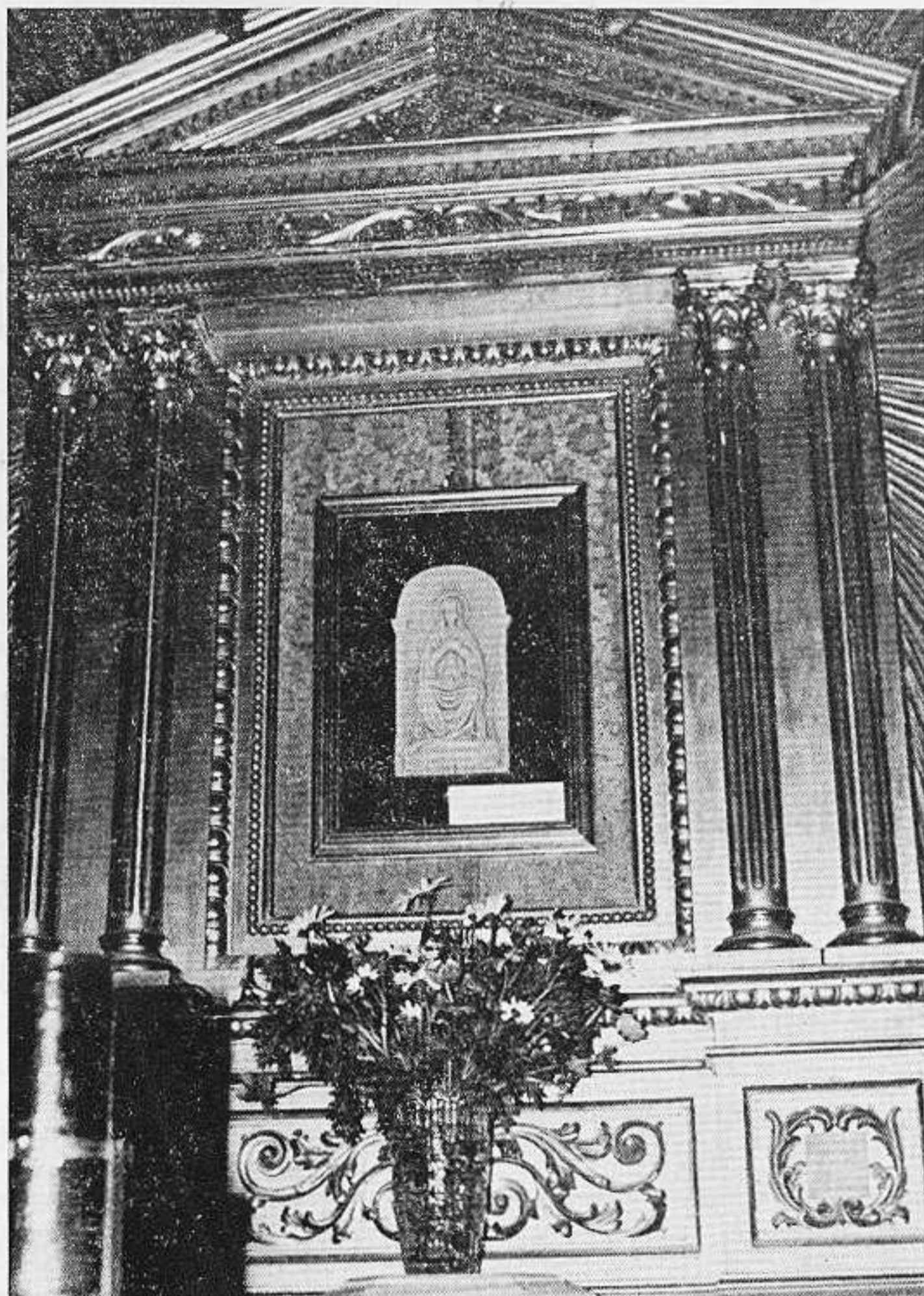
« Soprabito del palton, fatto dalle sorelle Maria e d'Anna, per ordine del fratello Patriarca, per poter viaggiare in incognito, andando a Roma per il Conclave. Fatto Papa lo diede alle sorelle, che, rimpiangendo la spesa ed il lavoro fatto d'urgenza fino a tarda notte, dicendogli: conservatelo perché non si sa mai... potreste averne bisogno. Alla sua morte fu donato al sottoscritto, già suo maestro di ca-

mera supplente, quando era vescovo di Mantova. F. d. Cesare Pedrini ».

« ...l'altarino fu preso in consegna dal nostro rev. Parroco don Francesco Belleri, arciprete di Vobarno bs. Le Sorelle Sarto hanno assicurato a nostro Zio (Don Cesare Pedrini) che l'altarino era stato intagliato dal loro fratello chierico, con un altro chierichetto, nel seminario di Padova... e che da quel momento lo tenne sempre con sé, fino a che fu fatto Papa. Il prezioso altarino, che è una reliquia, si trova ora in casa nostra a Vobarno. Firmati Cesare, Angiola, Marina Pedrini ».

Di così mirabili doni fotografici, IGNIS ARDENS vivamente ringrazia.

L'immagine della Madonna delle Cendrole esposta nella cappella della "Madonna del Giorno", nella Chiesa della Immacolata, all'E.U.R. (Roma) nella esposizione Mariana nazionale dell'Anno Santo.

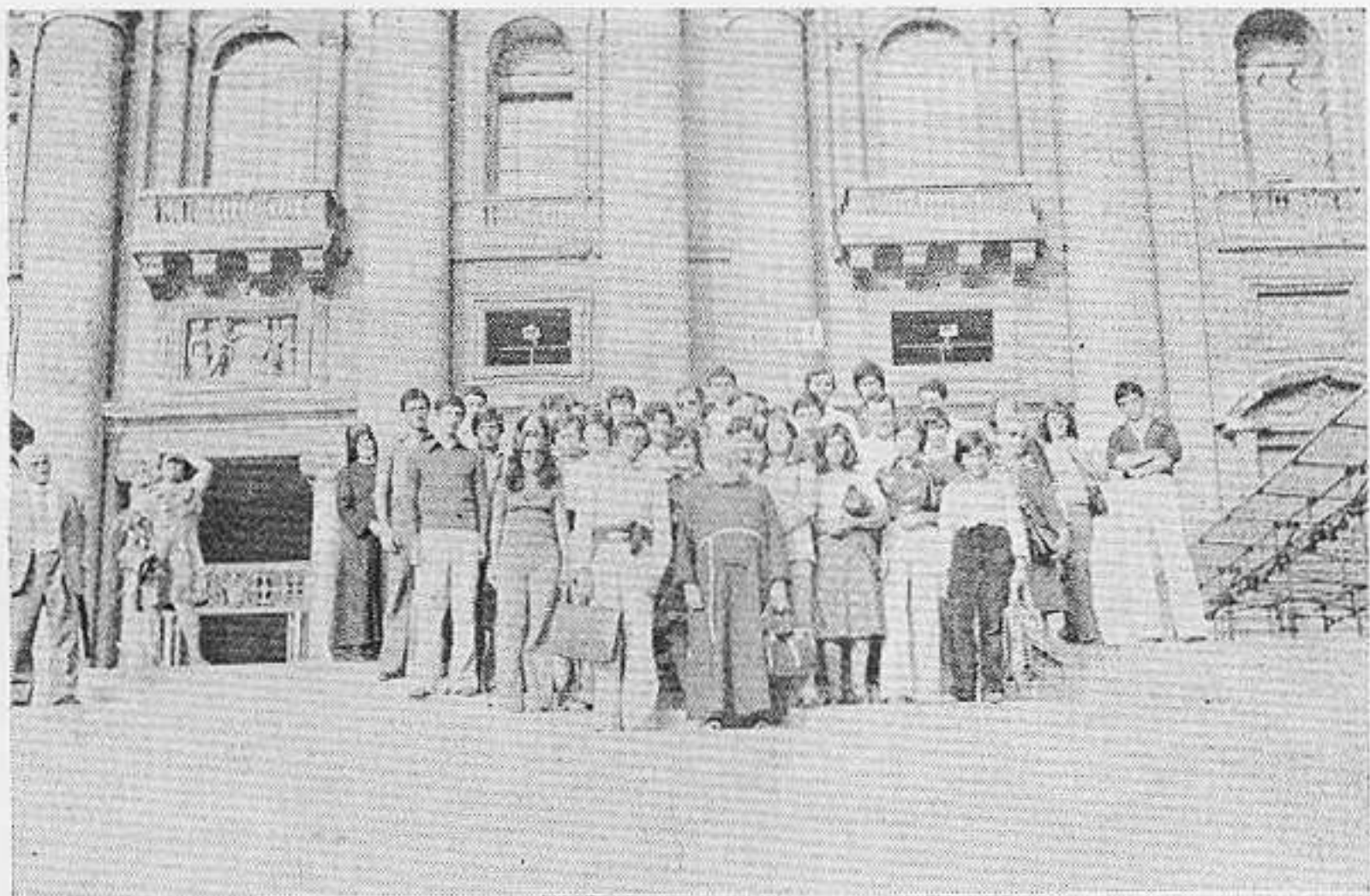


gioventù a Roma

Venerdì 26 settembre alle 5,30 un gruppo di ragazzi e signorine attendeva con ansia l'arrivo della corriera che li avrebbe portati a Roma.

Dapprima l'atmosfera era piuttosto « sonnolenta », come di solito succede al primo incontro, ma è bastata qualche battuta spiritosa per animare il gruppo.

La prima mèta è stata Firenze, dove si è potuto ammirare qualche bellezza della città e nelle prime ore del pomeriggio, soffermandoci ad Orvieto per gustare alcune specialità della cucina toscana (pane senza sale), abbiamo approfittato per visitare il magnifico Duomo, dove è conservato il Corporale « segno del miracolo Eucaristico ».



Verso il tramonto, con nostra meraviglia ed entusiasmo, Roma ci appariva sovrastata dalla cupola di S. Pietro.

Nel nostro breve soggiorno, con l'esperta guida del nostro P. Fernando, abbiamo potuto ammirare le bellezze sia della Roma cristiana ed antica, sia di quella moderna con grandi costruzioni all'avanguardia nella tecnica, contrapposta alle baracche della periferia.

Abbiamo visitato le quattro basiliche maggiori (S. Pietro, fin sopra la cupola, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le mura, S. Maria Maggiore) e ci ha maggiormente colpito la maestosità e la bellezza dell'architettura delle statue, delle pitture e la preziosità dei numerosi mosaici.

Nella basilica di S. Pietro, all'altare di S. Pio X, abbiamo celebrato con devozione la S. Messa, ricordando tutti i nostri compaesani.

La visita alle Catacombe, luogo di preghiera, di raduno e di riposo eterno dei primi cristiani, è stata per noi una nuova esperienza di fede e di vita comunitaria. Il momento più bello è stato quello della partecipazione alla S. Messa, celebrata nelle Catacombe di Priscilla, in cui ci siamo sentiti uniti spiritualmente alla Chiesa primitiva.

Bisogna parteciparvi personalmente per constatare questa realtà. Per noi è stata una vera ricarica spirituale, in quanto il silenzio e l'atmosfera di quiete e di pace, ci portava a riflettere sul valore della fede cristiana.

In ginocchio abbiamo salito la Scala Santa, percorsa da Cristo dopo essere stato flagellato, meditando sul mistero della Salvezza.

Domenica mattina ci siamo radunati in piazza S. Pietro gremita di gente e abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata dal papa Paolo VI ricevendo infine la sua Apostolica Benedizione.

Grazie all'autista che molto gentilmente si prestava a farci compiere il giro della Roma antica, abbiamo percorso le principali vie e visitato i principali monumenti: il Colosseo, il Foro romano, l'acquedotto, le terme di Caracalla e numerose Colonne ed archi dedicati ad antichi imperatori. L'Eur è il quartiere della Roma 2000 e nei suoi palazzi si possono ammirare i « miracoli » della tecnica moderna.

Domenica sera da Frascati « del buon vino », dov'eravamo ospitati, a conclusione della nostra « tournée » romana, abbiamo visitato la città di notte, ammirando la Fontana di Trevi, piazza Navona, piazza di Spagna, villa Borghese, il Quirinale, l'Altare della Patria, il Campidoglio, via Veneto....

Nel ritorno abbiamo visitato Assisi, patria di S. Francesco. Lo spirito di fede che ci animava, ci ha fatto apprezzare ancor di più le bellezze della città Eterna e l'acquisto del Giubileo ha segnato una tappa nella nostra vita interiore.

La gita è stata piacevole e divertente; in noi è rimasta la nostalgia e il desiderio di ritornarci ancora. E chissà che non ci ritroviamo ancora TUTTI INSIEME al prossimo Anno Santo per un'altra bella gita! Può essere una proposta.

Un gruppo di partecipanti

RIESE PIO X - MESTI RICORDI

Sartor Antonio Luigi

Sartor Antonio Luigi rispose alla chiamata, quasi improvvisa, del Signore, a soli 64 anni, seco recando una vita fatta di affetti familiari, di fede professata apertamente, ed i meriti preziosi di 32 anni di lavoro buono, paziente, premuroso, quale infermiere dell'ospedale civile di Asolo.

La sua morte fu pianta, oltre che dai suoi cari, anche dal personale spedaliero e fu ricordata da quanti godettero, pur nelle sofferenze fisiche, il sorriso animatore di speranza, il tratto fraterno dell'intervento, la prontezza e la precisione ai propri doveri di infermiere, l'obbedienza ai superiori, la cordialità aperta ai colleghi di servizio.

È « Vita del Popolo » lo ricorderà come affezionato lettore del caro settimanale diocesano nostro, dal quale egli traeva

tanti piccoli ma salutari incitamenti nel fare il bene.

La memoria di « Giorgetto » vive in benedizione.

Gazzola Rosa Corinna

Nello scorso agosto Gazzola Rosa Corinna lasciava questa valle di pianto a settant'anni, per il premio della vita in Cristo.

Ebbe lei, nubile, amore di vissuto affetto per fratelli e nipoti; diede loro un costante esempio di tanta religione, di tanto sacrificio nel lavoro, di molta rassegnazione nella traversie della vita, di accettazione delle sofferenze fisiche, leggendo in esse la volontà del Signore, per un premio che non potrà mancare.

E tale premio i di lei congiunti invocano con pietosi suffragi.

Festa degli ex internati

Anche la Sezione degli Ex Internati e Prigionieri di Guerra di RIESE PIO X, presieduta dal Cav. Carlo Pasto, ha voluto ricordare il XXX Anniversario della Liberazione e del rientro in Patria.

Nella splendida giornata di domenica 28 settembre u.s. è stata effettuata la cerimonia, partendo dal piazzale del Municipio, in corteo verso il Monumento dei Caduti, deponendo una corona di alloro, trattenendosi in devoto raccoglimento per ricordare coloro che non sono più ritornati perchè morti nei «Lager» ed in altri campi di concentramento nelle steppe russe e della Jugoslavia.



La S. Messa è stata officiata dall'ex Capitano degli Alpini avv. Don Paolo Chiavacci, il quale al vangelo, ha tenuto un caldo discorso richiamando l'attenzione di tutti i partecipanti sull'eroico valore degli ex Internati, di tutti i Prigionieri di guerra per i grandi sacrifici e sofferenze subite nei campi di tortura, e di coloro che sono rimasti sepolti in terre lontane senza vedere i propri cari e la madre Patria.

Questi valori morali Don Paolo Chiavacci, li ha messi in evidenza, specie per i giovani — molti dei quali erano presenti alla cerimonia in chiesa — esortandoli alla custodia di questi valori e non a misconoscerli o calpestarli come troppo spesso avviene anche nel nostro Paese.

La festa si è conclusa con un modesto pranzo in Villa «EGER» preparato dalle stesse consorti degli ex Prigionieri.

RIESE

terra natale di San Pio X

cenni storici raccolti da Bepi Parolin

5ª puntata

— Nel 1681 il Tiretta cercò di farla finita con i continui attriti col pievano di Riese, ottenendo la Vescovo l'assentimento di far celebrare le messe da quel prete che volesse ma ciò maggiormente sollevò le rimostranze di Pré Salomon e l'intervento di Bastian miotto, meriga, il quale il 27 lug^o 1684 *a suon de champana, ridoto al luoco solito, fu convenuto* il popolo de Riese, per stabilire solennemente e definitivamente che *il piovàn de Riese à la suprematia su Cendrole et che la permission de celebrar la Messa fu una sola gratia avendo sempre i piovani de Riese governata et ofiziata la ciesa de S. Maria de Cendrole.*

— Alla adunata risultarono presenti 77 capi di famiglia, e si ebbe questo risultato: *balle prospere 73, balle contrarie 4, controllate da el Meriga, da Baldassar Tessaro e da Antonio Miotto.*

— Si comprende bene che i rapporti fra il pievano Salomon ed il Conte Tiretta non erano di buon vicinato, il quale arrivò al punto, il 13 luglio 1682 di questo spiacevole episodio: «essendosi presentato Francesco Feltrin, domestico del parroco, in casa Tiretta, per riscuotere il quarantese, il gastaldo del nobile signore, Biondo dé Biondi, incontrato il detto servo, *scaricò dei ballini lo schioppo et lo caricò de balla et con parole et con minacie che un dì vorrà finirla, lo inseguì col schioppo fin alla mia propria casa; questa la denuncia di don Salomon all'ufficio criminale di Castelfranco.*

— Del resto se i massari delle Cendrole vollero, come detto, far *li inventarj* dei beni del santuario ne avevano diritto e... curiosità... data la natura scontrosa ed autoritaria di Pré Salomon, che si teneva fermo nella esistenza dei beni elencati nella visita pastorale del giugno 1467 fatta dal Vescovo Marco Barbo e cioè «due calici, due croci una di argento e una di rame, tre pianete delle quali due di seta,

con ricca fornitura, un breviario antiquo, un mesasle ottimo,»; il ciborio «*pulchrumexornatum et de arzento deauratus* e si sottolinea la puntualità al versamento di un censo di pepe all'anno all'Abate di S. Maria del Piave (Lovadina).

— Dagli atti consultati Cendrole ha spesso mutato denominazione da «*chiesa*» a «*ciesa champestre*», da «*sacello*» a «*romitorio*» e finalmente in «*santuario*».

— Occorre arirvare verso il 1750 oppure 1760 per trovare il sacro edificio riedificato, con l'attuale orientamento verso sud, mentre prima lo aveva verso oriente. Il Doge veneziano Francesco Loredan concorse nelle spese di rifabbrica con cento ducati e con la concessione di roveri del vicino bosco di S. Zenone.

— In tempi più vicini, concorsero a magnificare il ripetuto Santuario mariano delle Cendrole:

Jacopo Monico, da Riese, Cardinale-Patriarca di Venezia; egli cantò il sacro luogo con una comovente elegia e con una altra descrisse un pellegrinaggio implorante la pioggia; appoggiò validamente presso il Vice-re d'Italia la concessione di due grandi quadri erariali, cioè «il sacrificio di Elia» del Lazzarini (1735) e «il sacrificio di Noè» del Giordano detto il Fapresto (1705). Infine lo stesso Card. Monico donò al santuario due dipinti ovali, in tele, chiusi in ricca cornice dorata, rappresentanti «Samuele che consacra Saulle» la «Cena di Emmaus».

Giuseppe Sarto, come Pontefice, con i propri rescritti del 25 aprile e del 7 luglio 1907 confermò tutte le indulgenze concesse al Santuario da precedenti Pontefici, fece incoronare pruvatamente la statua della Assunta da un preziosissimo serto, in oro e molteplici verie pietre preziose; abbellì l'interno del luogo sacro con pregievoli copie di quadri, esaltanti la vita di Maria SS.ma e cioè la NASCITA DEL-

LA MADONNA (Murillo), la PRESENTAZIONE (Ittembach), l'EDUCAZIONE (Murillo) l'ANNUNCIAZIONE (Baroncino), lo SPOSALIZIO (Raffaello), la VISITAZIONE (Albertinelli), l'ADDOLORATA (Perugino) e l'ASSUNTA (Tiziano).

Volle nelle 4 nicchie laterali altrettante statue dei Profeti che vaticinarono su Maria e cioè Mosè, Davide, Isaia ed Ezechiello, opere pregievoli dello scultore F. Sartor di Cavaso. Fece abbattere la vecchia ed incapace segrestia, riffricata nel lato est: fece rifare dalle fondamenta la torre campanaria infine fece restaurare i quadri in tela della Via Crucis, quelli dell'abside e della volta del santuario.

— La di lui munificenza volle donare tanti pregevole arredi sacri per i riti e le cerimonie.

Di propria mano augusta scrisse il volumetto « il santuario delle Cendrole » edito nel 1909 dalla Poliglotta vaticana e commise alla fabbriciera di acquistare dalla famiglia Monico il prato prospiciente il Santuario, sostenendone la spesa, come pure volle sostituita la vecchia ed intristita siepe sempreverde con una recinzione di paracarri in marmo, tanto necessaria per arginare l'agglomeramento dei fedeli, dei pellegrinaggi, dei baracconi e carovane, nelle feste pasquali.

— Ultimamente l'arcivescovo Lino Zanini, pure di Riese, oltre altre testimonianze per la Cendrole, ne scrisse la storia includendoci quella introvabile ed esaurita scritta da Pio X e ritornò al suo splendore di fede e di arte un grande ex voto del 1524.

LA LOCALITA' COSTANZA di TUTIO COSTANZO

TUTIO COSTANZO

— Da questo personaggio storico ha preso il nome della località « Costanza » in quel di Riese, civilmente, ma ecclesiasticamente aggregata alla parrocchia di san Vito di Altivole, soltanto da pochi decenni

— Di esso « Tutio » oppure « Nuzio » meglio dice il seguente schizzo genealogico.

Egli nacque a Riese e lo conferma il seguente atto di suo battesimo: « Laud Deo - 1946 adì tre zugño: Tutio fiolo de signor Costanzo et de la signora Cornera sua legittima consorte, batizato da me Padre Zuane dé Longji cappellano curato de la villa de Riese; compadri Antonio Bardolini et Pomponio, mastro di schola in Asolo ».

— Fu Tutio che commise al pittore Giorgione la pittua in legno conosciuta col titolo di « Madonna del Giorgione » e nel quadro fece ritrarre se stesso nelle sembianze di san Francesco ed il figlio suo Matteo, di anni 25 morto nella guerra del Casentino, nelle sembianze di san

Giorgio. Mateo fu sepolto « a Castelfranco nell'altar di san Giorgio ». Non pochi studiosi (?) attribuirono alla figura di san Giorgio, la figura di san Liberale, ma san Liberale è soltanto il patrono del Duomo dove la salma di Matteo fu riposta. (vedasi le opere :del Ridolfi « le meraviglie dall'arte » Venezia 1668; del Venturi « Giorgioni e giorgionismo » Milano 1913; del Fapanni « la Madonna del Giorgione » Venezia 1878; del Morassi « Giorgione » Hoepli Milano 1942; del Bordinon-Favero « la Cappella Costanzo » Arset Religio - Vedelago TV. 1955).

— In morte Tutio Costanzo lasciò una sostanza; il decesso avvenne il 25 agosto 1568 a Castelfranco, con esemplare contrizione e la sostanza risultava composta di un « palacio coperto de copi, con 6 stanze in cholore; una casa rovinosa et terreni », lasciandoli, per testamento, perché sijno celebrate tante messe et dispensate tante charità, quante possino importare le entrate, ne l'ajutar a maridar donzelle (grazie dotali) a harbitrio et par le conscientie dei rev. piovano, cappellano et mansionarj, che ànno cura de li altari de

s. Mathio de la villa de Riese, de s. Giorgio ne la ciesa de s. Liberal de Castelfranco et de s. Antoni ne l'oratorio de s. Vito ».

— Alla Costanza esiste tutt'ora un pozzo nel cortile del palazzo; Tutio lo fece scavare e ornare da una « viera » o anello in pietra viva, con questa incisione: MARMEREO CIXIT TUTIUS CONSTANTIUS ORBE/HUNC PUTEUM DE QUO

^ALIMPIDA QUA SURGIT/1516 ADI 25 OTUBRIO. Tale iscrizione ora giace in frantumi a terra, ma di essa nello stato primitivo, esiste la fotografia.

(Qualche anno fa, fu scritto nella stampa di una rifabbrica della Costanza ad uso moderno ristorante; il pericolo, sventato, sarebbe stata una vera degradazione della storia e dell'arte.

Albero genealogico della famiglia Costanzo.

MUZIO

Forse diminutivo di Giacomuzio, guerriero, grande Ammiraglio, vice Re di Cipro, marito di Anna Vernina già vedova di Padros e La Nava, morì nel 1479

JACOPO

mori a 22 anni

TUTIO

nel 1475 venne a Castelfranco e si stabilì nella sua vasta proprietà in quel di Riese, che dal cognome di Costanzo o Costanti, si chiamò Costanza, egli morì il 25/8/1568

GIOVANNI

si stabilì a Cipro

MATHEO

combattè nel Cesentino, morì a Ravenna, fu sepolto a Castelfranco

MUZIO

appartenne all'ordine di Malta morì in Puglia nel 1574

TOMASO

fu governatore di Treviso, sposò Cecilia Donato

COSTANZA

SCIPIO

detto Spatinfacia, fu generale del Duca di Urbino e di Francesco I re di Francia; ebbe il figlio

**GIOVANNI
TOMASO**

continua

Le Campane di Riese Pio X

— Le campane di Riese ebbero una speciale piccola, gloriosa storia, perché annunciarono, fra altre festività, l'assunzione al Pontificato del Card. Giuseppe Sarto da Riese, ne annunciarono il pio transito, ne cantarono la Beatificazione e la canonizzazione di tanto Figlio.

— Si ha ricordo di una antica campanelle esistente nello scomparso campanile della scopmarsa chiesa di san Silvestro; ecco il comumento: « 2 marzo 1785 co la presente scrittura, che valer dovrà

come se fusse fatta per mano di pubblico notaro, si dichiara come il rev. sig. D. Gio Mateo Tore di Soffratta Can. et Ab. vende *una champana che esisteva una volta sul picciolo champanile de san Silvestro de Riese*, alla Comunità de Riese, pel pretio di L. 400 e queste pagabili in due volte, la prima entro il mese di ap/le e la seconda entro di giugno del corrente anno 1785, obbligandosi i sottoscritti per la Comunità: Io, Gio. Mateo Tore aff.q. di sopra- jo Giacomo Monico, Lazar Monico,

Zuane Monico, Zuane Giacomelo, Tomaso Batiston, Pietro Pedrini, Sebastian Gaetan, Zuane Beltrame, Favrin Zuane, Zuane Zorzan ».

Del campanile di Riese si è già accennato, come pure si disse che il parroco dei secoli scorsi, facesse anche il campanaro ed il popolo si convocasse a « son de champana ».

Almeno fin dal 1700 Riese ebbe le proprie campane: di esse la maggiore (peso g. 1250 di rame e stagno, con la nota musicale « re » fu rifusa nel 1863 dalla ditta Colbacchini di Bassano: la media (peso kg. 850 di rame e stagno, con la nota musicale « la » fu rifusa dalla stessa ditta nel 1837 e la minore (peso kg. 610, con la nota musicale « fa/diesis ».

Le campane parrocchiali di Riese, come tante altre, corsero il pericolo della requisizione ed asportazione durante la guerra 1915-1918. Tempestivamente intervenne il Card. Nicola Canali, per scongiurare quest'ordine e ne ebbe la seguente risposta: « S. Em. Rev/ma il card. Nicola Canali Presidente Commissione Pontificia dello Stato Città Vaticano.

14 Agosto 1943.

In risposta alla lettera del 9 co. me. comunico a V. Em. di aver disposto per la esenzione dalla raccolta delle campane della Chiesa Arcipretale di Riese e del suo dipendente Santuario dlle Cndrol, in considerazione dell'intimo legame con la vita di S. S. Pio X.

Con devoti ossequi

Favagrossa »

— Nell'aprile del 1947, ultimo giorno di una missione spirituale in parrocchia, il suono festevole dei sacri bronzi non rispose più con il consueto concerto, causa profonde fessura interne nelle campane, specie nella più piccola.

Dopo sopralluoghi di tecnici campanari, di ditte, sentita più volte la voce della popolazione, l'arciprete mons. Valen-

tino Gallo affidava alla ditta De Poli di Vittorio V° le tre campane per la loro totale rifusione: esse fu fatta con rara perizia e Riese accolse il 14 giugno 1947 i nuovi bronzi, benedetti solennemente il giorno successivo dal Vic. Gener. mons. Costante Chimenton.

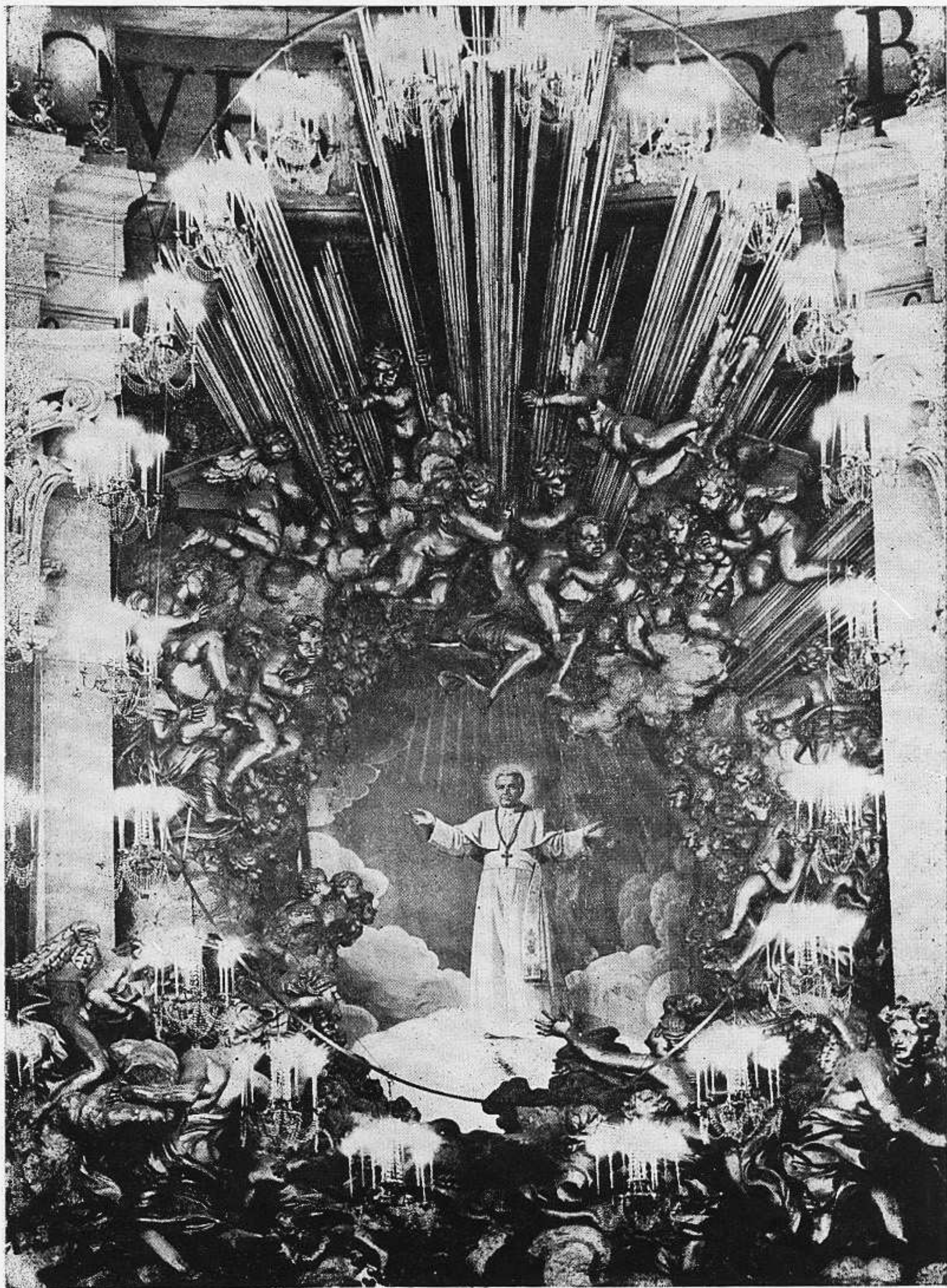
— Descriviamo un po' questa ripetute campane:

campana maggiore ebbe i nomi di Pio X e di Eugenio (papa Pacelli) - incisi gli stemmi di Pio X - date 2 giugno 1835-20 agosto 1914 (nascita e morte di Pio X) - figure: Crocefisso, Madonna, S. Matteo, S. Pietro - versetto « a fulgure et tempestate libera nos Domine » - dedica « cantai del mio Figlio l'umiltà coronata/canterò del mio Figlio la virtù glorificata ». Padrino: cav. Giovanni Visentin Sindaco di Riese e Presidente consulta di A.C.

Campana media ebbe i nomi di Antonia e Costantina (in ricordo del vescovo Mantiero e di mgr. Chimenton) - stemma del vescovo Mantiero di Treviso - figure: Madonna delle Cendrole, S. Antonio, san Liberale, san Silvestro papa - versetto « de profundis clamo a Te, Domine » - dedica: « Dormite, o Morti, il sonno pio/vi bacia la Patria, vi premi Iddio » (nota: questa campana, che suona l'ora di notte, è dedicata ai parrocchiani morti per la Patria). Padrino De Luchi Onorino, orfano della guerra 1915-1918.

Campana piccola reca i nomi di Valentina ed Eurosia (in ricordo dell'arciprete mgr. Valentino Gallo e per invocare la santa protettrice dei campi) - stemma quello civico di Riese e quello antico della parrocchia - figure S. Giorgio ed altre minori - versetto « pueros voco ad chatichisin » - dedica: ogni rintocco è preghiera pe rla vita e per la morte/canto la gloria del Signore e alimento la speranza dei mortali ». Padrino Cremasco Pietro I° fabbriciere.

Questa sono le campane che squillarono per la Beatificazione e per la Canonizzazione di Pio X e che suonano a festa per tutti gli eventi lieti della parrocchia e che piangono per tutti i suoi dolori!



S. Pio X nella «Gloria del Bernini»



vita parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- 1) Pastro Johnny Steve di Silvano e di Marciano Adelaide n. 12-6-75
- 2) Boaro Denis di Alessandro e di Marin Natalina n. 26-5-75
- 3) Bortoli Alessandro di Lino e di Cerantola Maria n. 21-6-75
- 4) Bonamigo Luca di Martino e di Parisotto Maria n. 30-7-75
- 5) Cecchetto Cristina di Bruno e di Genesi Ines n. 12-7-75
- 6) Gazzola Jonny di Franz e di Oliosì Mirrella n. 7-7-75
- 7) Giacomelli Denis di Gelmino e di Porcellato Onorina n. 14-8-75
- 8) Bernardi Natascia-Pia di Agostino e di Bordignon Crispina n. 19-8-75.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- 1) Dal Bello Sante m. 31-8-75
- 2) Vanzo Angelo m. 5-10-75
- 3) Gardin Vendramino m. 6-10-75.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- 1) Gubert Vincenzo e Sonda Amalia il 30-8-75
- 2) Libralato Alessandro e Ongarato Renza il 13-9-75
- 3) Pilla Giorgio e Gazzola Savina Clara il 14-9-75
- 4) Berno Roberto e Beltrame Teresa il 20-9-75
- 5) Gambrato Giovanni e Lazzarini Raffaella il 27-9-75
- 6) Luisetto Giancarlo e Gazzola Antonia il 27-9-75
- 7) Guidolin Danilo e Forner Angela-Rosa il 4-10-75
- 8) Alberton Renzo e Marchesan Paola il 4-10-75
- 9) Bizzatto Gabriele e Stradiotto Mania Carla il 4-10-75
- 10) Brion Giuseppe e Zamprogna Alice il 11-10-75
- 11) Cambia Carmelo e Pastro Giuseppina il 18-10-75.

Pellegrinaggi

Pellegrinaggio di 50 persone da Canzian d'Isonzo

Suore Ospedale Neuropsichiatrico di Verona

Gruppo San Vincenzo da Mestre

Classe III B da Galliera Veneta

N. 60 pellegrini da Vicenza

N. 40 ragazzi di Vigodarzere con il Parroco

N. 60 persone da Vivaro (Vicenza)

Gruppo di pellegrini da Este

N. 30 ragazzi da Conselve

N. 45 pellegrini da Thiene

N. 60 fanciulli da Salgareda con don Domenico Fietta

Diverse persone dall'Argentina

N. 40 persone della parrocchia di Camposogara (Venezia)

Gruppo di studenti di Camposampiero

Gruppo da Pinè d'Alpago

Sacerdoti dalla Corea, Ceylon e Uruguay
Classe II B di Galliera Veneta

N. 70 pellegrini da Campo Bernardo

N. 60 piccoli cantori della Cattedrale di Padova con Don Angelo e Don Elio

N. 130 alunni e 7 insegnanti Scuola Media Statale di Spresiano (Treviso)

N. 300 persone da Montebelluna

Gruppo di 50 sessantenni da San Bonifacio (Verona)

Gruppo di ragazze con le Suore Canossiane di Malamocco (Venezia)

Don Francesco Santori con 20 fanciulli della I Comunione accompagnati dai genitori

N. 180 alunni Scuola Media G. Leopardi di Padova con 4 Professori

N. 22 fanciulli della prima Comunione con Don Luigi Simeoni

N. 80 bambini I Comunione con il Parroco



I 5 fratelli da Ferentino (Frosinone), vengono in Casetta a chiedere la benedizione di S. Pio X. Arcangelo sposato e abita a Ferentino.

P. Guido del Santo a Camposampiero.

P. Tommaso dei Benedettini a Genova.

P. Anselmo dei Benedettini a Subbiaco.

Fratel Emilio di Don Guanella residente a Roma

N. 180 bambini Parrocchia di Valdobbiadene nel giorno della I Comunione

N. 53 Cresimandi di Araceli (Vicenza)

N. 30 pellegrini da Lendinara (Rovigo) con il P. Massimiliano Cappuccini

N. 110 bambini da Lovadina

Pellegrinaggio donne di S. Benedetto e San Nicolò

N. 45 persone Istituto Casa di Nazaretto a Verona con P. Giorgio F.

N. 43 operatori Salesiani, ex-allievi Sacerdoti, Figli di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Don Bosco a Verona

Scuola Elementare A A Verona in omaggio al Papa Santo, il Direttore

Gruppo Parrocchia di Cavarzano (Belluno)

Gruppo di 40 chierichetti dalla Baviera di ritorno da Roma

Affinché S. Pio X veda noi qui pellegrini con la stessa fede e riconoscenza Arduino Baldo

N. 60 ragazzi da ero Branco con 3 Suore

N. 35 giovani da Sovizzo Colle con un Sacerdote (Vicenza)

N. 55 ragazzi da Nimis (Udine) con Don Eugenio Lovo

Gruppo di studenti dell'Austria

Suore Dimises da Padova

N. 16 studentesse inglese con 3 Suore

N. 52 della parrocchia di S. Belluno (Padova)

N. 150 alunni Scuola Media Aleardo Alear-Verona

Gruppo da Bologna

N. 37 parrocchia P.P. Filippini a Verona

Suore delle carceri di Venezia

N. 180 studenti Scuola Media I. Alighieri di Cologna Veneta

N. 10 Suore Salesee di Padova

N. 60 persone da Noventa Vicentina

Gruppo di fanciulli da Loria con due Suore

Scuola Cantorum di Villa Teolo (Padova)

N. 85 della parrocchia di Costalesio di Casada (Belluno) con Don Sisto Berton

Una comitiva di Fregona (Treviso)

Classe 5ª Elementare di Negrizia (Treviso)

grazie e suppliche

Bandiera Luciano, da Melbourne, offre 5 dollari e rinnova l'abbonamento. S. Pio X aiuti e protegga la mia famiglia come finora

Olimpia Riccitiello invia offerta in onore e riconoscenza al caro S. Pio X, e desidera far celebrare una S. Messa.

I genitori di Valerio e Bonatella per onorare S. Pio X offrono L. 10.000 e chiedono con fiducia di continuare a proteggere i loro bambini.

Rina Avellini in Castellan residente in Australia, offre L. 8.000, S. Pio X mi aiuti e benedica assieme a mio marito e ai miei figli.

La mamma di Salvador GianPaolo rinnova l'abbonamento e desidera sia celebrata una S. Messa per tutti i suoi defunti e una per la sua famiglia, offre L. 12.000 in onore di S. Pio X.

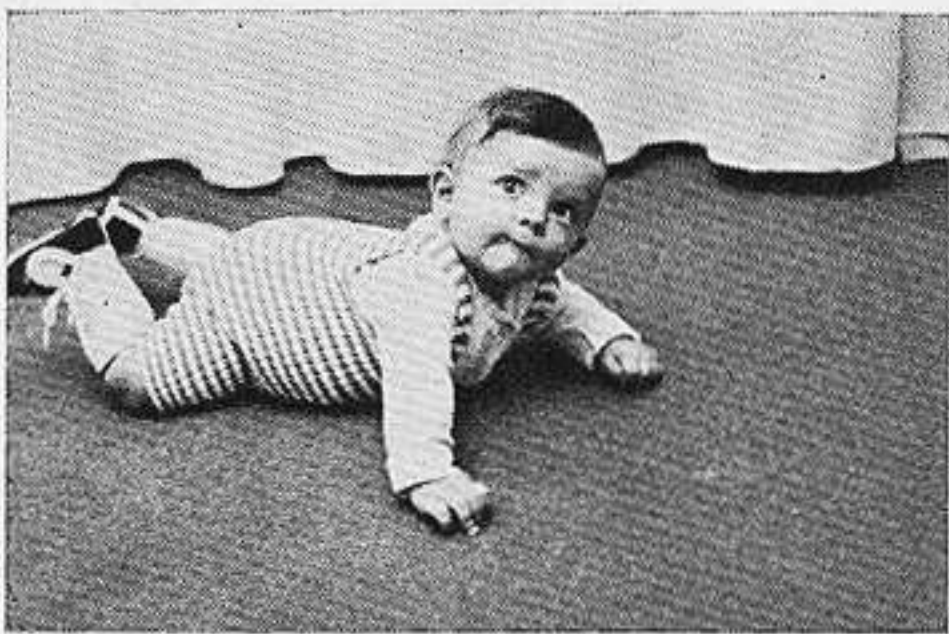
La famiglia di Carraretto Ettore da S. Elena di Silea viene ogni anno a ringraziare S. Pio X per una grande grazia concessa alla figlia Fedora e offre L. 3.000.

Sanvido Luigino rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000, S. Pio X ci protegga.

Fecondi Lelia in Rover da Vicenza adempie una promessa offrendo L. 20.000 a S. Pio X ti ringrazio!



La mamma di Pietrobon Maurizio desidera che la foto del piccolo sia pubblicata nel bollettino del quale rinnova l'abbonamento. S. Pio X aiuti il mio bambino che deve subire in Germania un grave intervento! Offro in tuo onore L. 5.000.



La piccola Denis Cadarin

La nonna di Forato Alessandro offre L. 1.000 e un anello. S. Pio X ti sono grata per la guarigione del mio nipotino.

Annetta Berno in Bernardi desidera sia celebrata una S. Messa per la mama Maria defunta, e che sia pubblicata la foto del nipotino Andrea nel bollettino del quale rinnova l'abbonamento. Offre L. 6.000.

Antonietta Gazzola offre L. 2.000. S. Pio X ti ringrazio! Gino è completamente guarito

Lucia Gazzola in Scapinello offre Lire 2.000 e chiede a S. Pio X che benedica la sua piccola Francesca.

Marcolin Sergio rinnova l'abbonamento per il '75-'76 offrendo L. 2.500.

Meneghetti Rita in Favrin rinnova l'abbonamento offrendo L. 4.000. S. Pio X ti affido la mia famiglia e particolarmente i miei figli!

Maneghetti Enrichetta da Altivole rinnova l'abbonamento offrendo L. 1.500.

Guidotto Giacomo rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. S. Pio X ti ringraziamo perché ci hai sempre esauditi e ci raccomandiamo a continuare la tua protezione.

Il Padre Vitolt Malej, polacco, offre 1 dollaro per onorare S. Pio X.

La mama di Antonello Luigino da San Vito rinnova l'abbonamento offrendo Lire 5.000 e chiede a S. Pio X aiuto per una persona tanto malata.

Gazzola Attilio da Riese e residente a Melbourne offre L. 5.000. S. Pio X proteggi la mia famiglia.

Stradiotto Bruna offre L. 2.000 e raccomanda a S. Pio X il fratello operato in Svizzera.

Una mama offre L. 2.000 e chiede con fede a S. Pio X la completa guarigione del figlio.

S. Pio X, per onorarti offro L. 2.000 V. F.

Per contribuire alla sistemazione di una Cappellina in onore di S. Pio X offro L. 20.000. Peron Ida.

Mario Marin nel rinnovare l'abbonamento di L. 1.000 lascia in Cassetta l'offerta annuale di L. 5.000. S. Pio X benedici tutti i miei cari.

Michelon Lheila rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000 e si raccomanda a S. Pio X.

Per adempiere una promessa, e con gratitudine per tanti favori ottenuti, offro L. 5.000. Livia Sbrissa Lomuzzo.

Baldan Sofia da Castelfranco offre Lire 5.000. S. Pio X ti sono infinitamente riconoscente!

Armida Basso Pisoni, fedele abbonata, ringrazia S. Pio X che ha salvato la vita a suo figlio in un grave incidente automobilistico. Offre con gratitudine L. 5.000.

I genitori, la nonna e i fratelli Michele e Margherita, vengono in Casetta per esprimere la loro riconoscenza a S. Pio X. Ti abbiamo tanto invocato e ci hai esaudito! Il nostro piccolo Fabio ha subito un gravissimo intervento e ora si è completamente rimesso. Ti offriamo una pianta di fiori e L. 5.000.

Gaetan Maria offre in onore di S. Pio X L. 1.000.

Siviero Stella in Bortolon rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.000.

Sono stato ricoverato in ospedale qualche mese in gravissime condizioni per setticemia acuta. Sono guarito e vengo in Casetta con mia moglie e i miei figli Silvana, Raffaella e Marina per ringraziare S. Pio X e per offrire con gratitudine il mio anello. Alessio Sergio da Salvarosa.

Pralis 9melia per una promessa offre in onore di S. Pio X un cuore d'argento e fa celebrare S. Messe.



Bernardi Andrea da Crespano chiede la protezione di San Pio X

Cuccarolo Gildo da Riese e residente in Canada rinnova l'abbonamento per 3 anni e si raccomanda a S. Pio X assieme ai suoi cari. Offre L. 5.000.

Guidolin Margherita riconoscente, per grazia ricevuta, rinnova abbonamento offrendo L. 5.000.

Gli sposi Savina-Chiara e Giorgio Pilla, Luciana e Franco Panazzolo, Raffaella Lazzari e Giovanni Gambato, Paola Marchesan e Renzo Alberton, nel giorno del loro matrimonio offrono a S. Pio X cesti di fiori e chiedono la sua benedizione.

Offrono piante e fiori: Carla Gazzola Libralato, Lidia Carisi, Mariolina Coletto, Anna Lazzari, Emilia Gazzola, Maria Segato, Maria Antonini, fam. Gianni Visentin e un gruppo di cinquantenni da Riese.

sommario

<i>In onore di San Pio X</i>	pag. 3
<i>Commemorazione dell'arciprete Sarto a Salzano</i>	» 4
<i>L'uomo dei centenari</i>	» 6
<i>Una benedizione di Pio X</i>	» 8
<i>Cari ricordi e preziose memorie di San Pio X</i>	» 8
<i>Gioventù a Roma</i>	» 11
<i>Mesti Ricordi</i>	» 13
<i>Festa degli internati</i>	» 15
<i>Riese, la terra natale di San Pio X</i>	» 17
<i>La Località Costanza</i>	» 18
<i>Le Campane di Riese Pio X</i>	» 21
<i>Vita Parrocchiale</i>	» 25
<i>Grazie e suppliche - pellegrinaggi</i>	» 27